

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Italia Futura</b>			
3	La Stampa	20/11/2009 <i>MONTEZEMOLO: SI' ALLE RIFORME NON PER SODDISFARE QUALCUNO (P.Baroni)</i>	2

# Montezemolo: sì alle riforme non per soddisfare qualcuno

“Il ritorno alle urne? Una pistola scarica e un’umiliazione per il governo”

## Polemica

PAOLO BARONI  
ROMA

### L'intervento del presidente di Fiat e Ferrari

**L**a riforma della giustizia? Utile, ma deve riguardare tutti non una persona sola. Il voto anticipato? Un pistola scarica». Alza il tono Luca Cordero di Montezemolo ed al governo chiede di fare di più, di rispettare le promesse elettorali, di uscire dall'immobilismo. «Parlare di elezioni anticipate - sostiene - è qualcosa che gli italiani non capiscono e non capirebbero. Si tira fuori l'argomento come fosse una pistola scarica da gettare sul tavolo a mò di minaccia». Il presidente della Fiat e della Fondazione **«Italia Futura»** partecipa ad un incontro organizzato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica e stimolato dalle domande del vicedirettore di «Repubblica» Massimo Giannini parla soprattutto di cose da fare, di riforme utili al Paese. Ma di fronte allo stato di fibrillazione in cui versa l'esecutivo non si può certo far finta di nulla.

«Io credo - attacca Montezemolo - che gli italiani non capirebbero come un Governo che il giorno dopo le elezioni tutti abbiamo definito “Governo dalla grande maggioran-

za”, di fronte a una legislatura costituente, non riesca ad andare avanti». Per questo dà ragione a Berlusconi, quando il premier afferma che «esiste in Parlamento un'ampia maggioranza che ha il diritto ed il dovere di governare fino alla fine», sostenendo inoltre che agitare lo spauracchio del voto anticipato «come fosse una sorta di bagno purificatore o un referendum, così è stato soprattutto negli ultimi anni sulla persona di Berlusconi», non serve.

Montezemolo mette però anche in guardia dal rischio di cadere nel ridicolo nel caso in cui per la terza volta ci trovassimo «di fronte a una maggioranza costretta a dichiarare fallimento per contrasti interni che nessuno capisce» a pochi mesi dal suo insediamento. «Se non si è in grado di arrivare alla fine della legislatura - aggiunge - ci si dimette. Ma se le condizioni ci sono si deve attuare il programma perché abbiamo bisogno di valutare i governi in base alla loro capacità di fare o non fare le cose».

Anche sul processo breve il presidente di **«Italia Futura»** usa parole pesanti. «I problemi della giustizia - sottolinea - non sono un'invenzione del presidente del Consiglio. Bisogna intervenire su tempi ed efficienza: si può discutere di tutto, anche di separazione delle carriere dei magistrati, ma bisogna assolutamente rispettare le istituzioni». Niente interventi a colpi di maggioranza, dunque. Se si affronta «con l'ottica sbagliata il tema della giustizia può diventare pericoloso, perché se si parla di problemi personali non si fanno buone riforme».

Più in generale il giudizio che Montezemolo dà della situazione politica

non è certo lusinghiero: c'è «un clima da curva sud, con opposte tifoserie, non più parti politiche. Per questo di riforme istituzionali condivise non si parla più». E se si guarda «in particolare nelle ultime settimane» si vede che «la politica ha dato un quadro definitivamente allarmante e deprimente e nei confronti dei cittadini che lavorano tutti i giorni, anche in un certo modo umiliante». Il rischio, avverte, è che la distanza tra cittadini e politica si aggravi sempre di più e soprattutto tra i giovani cresca ancor di più il sentimento dell'antipolitica.

Le cose da fare per uscire dallo stallo sono tantissime e Montezemolo rispolvera la sua ricetta personale: servono «pochi, chiari obiettivi condivisi» dice, e soprattutto serve «una vision». Al primo posto il presidente della Fiat mette la riforma dello Stato, per «facilitare la vita dei cittadini, recuperare efficienza, eliminare una burocrazia asfissiante», quindi il recupero della spesa pubblica (a cominciare dal taglio delle Province di cui nessuno parla più), la riforma delle pensioni, e quella del fisco. E poi occorre premiare il merito, anche nella pubblica amministrazione. Il problema numero uno, però, «resta la crescita» e per questo servono una nuova politica industriale, sostegno alla ricerca, il taglio dell'Irap e la detassazione dei redditi più bassi. Ragionamenti da chi coltiva ambizioni politiche? Mentre il centrodestra, con Cota e Cicchitto, mugugna, Sabino Pezzotta dice che voterebbe «subito» Montezemolo premier. L'interessato, per l'ennesima volta, ieri ha voluto allontanare da se questo sospetto spiegando che il vero ruolo della sua fondazione: «Non siamo golpisti, non vogliamo creare un nuovo partito, ma solo dare una mano a migliorare il Paese».

## GIUSTIZIA

«I problemi non sono una invenzione del premier. Bisogna intervenire su tempi ed efficienza»

**Critiche**  
Il presidente di Fiat e Ferrari, nonché leader del think tank «Italia Futura», Luca Cordero di Montezemolo. Ieri ha ribadito la necessità di fare le riforme ma nell'interesse della collettività. E senza agitare lo spettro delle urne



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.